

«Siamo senza un leader, finiremo spogliati e commissariati»

L'economista Gotti Tedeschi: globalizzazione malgestita e Unione a pezzi, serve un'autorità morale planetaria



Le nostre
colpe

**Euro e fiscal compact tra gli errori dei politici
Lo Stato ha protetto troppe grandi imprese**



Passaggio
stretto

**Bruxelles minaccia ma fa poco altro
La Germania potrebbe uscire dalla moneta unica**



di RAFFAELE
MARMO

■ ROMA

«L'ITALIA, dal governo Monti del 2011 in poi, non sembra più la nazione che ho conosciuto, ha perso vitalità e spirito. Lo scenario più possibile, se non emerge un vero leader, è che venga commissariata e spogliata». È l'amaro e sconsolato *incipit* della conversazione con Ettore Gotti Tedeschi, economista e banchiere, l'uomo che ha guidato lo Ior, la banca vaticana dal 2009 al 2012, e che qualche mese fa ha tirato le somme su etica e finanza nel libro «Un mestiere del diavolo».

Professore, cosa sta succedendo in Italia, in Europa, nel mondo?

«Stiamo vivendo gli effetti di una crisi economica che non sappiamo-vogliamo risolvere come dovremmo e che continua a generare contraddizioni. Ogni nazione pensa (o crede di poter pensare) a se stessa, senza riuscirci. Il mondo intero ha perso il senso del reale: così la cosiddetta 'massa' reagisce contro la nomenclatura che ha avuto responsabilità decisionale o di governo».

Che cosa o chi ha causato questo disordine populista?

«La globalizzazione, gestita dal potere americano, ha prodotto risultati insostenibili. Le istituzioni sovranazionali (Onu, Fao, Oms) non funzionano e vanno riformulate. In Europa queste contraddizioni sono ancor più eviden-

ti, poiché l'Europa è stata concepita bene, ma realizzata male».

Il risultato per noi è che siamo sotto attacco e arranchiamo più degli altri.

«In un momento di crisi grave emergono Paesi prepotenti, che per risolvere i loro problemi abusano di quelli deboli o mal gestiti. Bruxelles si rivela sempre più burocraticamente inutile, non in grado di servire come dovrebbe, ma capace solo di minacciare o punire. Ma non durerà molto».

Chi sono i nostri nemici e come possiamo difenderci?

«Il nostro peggior nemico, riconosciamolo, siamo noi stessi. Abbiamo perso quel binomio fondamentale che era fede e ragione, quello che ha creato la grandezza del nostro Paese. E i cosiddetti 'nemici' ne approfittano».

Quali sono gli errori o i peccati che la classe dirigente italiana ha commesso e continua a commettere?

«Oddio! Per enumerarli ci vorrebbe lo spazio dell'enciclopedia Treccani. Dal punto di vista politico, i maggiori errori riguardano il processo di entrata nell'Euro e le privatizzazioni, per arrivare al *fiscal compact*. Dal punto di vista imprenditoriale la storia è diversa. Fino agli anni '90 l'economia italiana era in mano allo Stato, direttamente e indirettamente, per una percentuale elevatissima. Le grandi imprese private, a loro volta, erano protette e sostenute dallo Stato. Quando lo scudo di protezione finisce, anche il privato soffre, chiude, vende».

L'Europa avrà un futuro o è destinata al declino? Quale sarà il destino dell'Euro?

«In questo momento è impensabile fare previsioni. Dobbiamo attendere le elezioni in Francia, Olanda e Germania, dobbiamo capire che sistema elettorale verrà adottato in Italia. Certo, così l'Europa non sta in piedi. Dopo Brexit, non ho dubbi che altri Paesi stiano facendo i conti di come uscire. La Russia senza dubbio rappresenta un polo di attrazione per chi non si fida più degli alleati storici».

C'è chi ipotizza addirittura che a uscire sia la stessa Germania.

«La Germania, dopo essersi rafforzata grazie all'Euro, potrebbe pensare di abbandonarlo proprio per la attuale debolezza della moneta unica, del suo tasso di cambio, poiché anche se aiuta l'export, secondo i tedeschi, non attrae investimenti dall'estero».

Trump, Putin, la geopolitica e l'economia, le spinte protezionistiche e la globalizzazione: quale sarà il nuovo ordine prossimo venturo?

«Si possono solo immaginare scenari, ma non fare previsioni. La globalizzazione è stata talmente malgestita, dagli anni '70 in poi, che non riesco a capacitarmi di come il potere dominante sia stato



così miope e inadeguato. Peraltro Papa (San) Giovanni Paolo II lo aveva previsto nell'Enciclica *Sollicitudo Rei Socialis*, laddove avverte che per gestire gli strumenti così sofisticati messi a punto era necessaria una altrettanto adeguata sapienza e maturità degli uomini. Altrimenti, disse, detti strumenti sfuggiranno di mano. Esattamente quello che è successo».

Ci sarà comunque chi vincerà e chi perderà nel «nuovo» mondo. Chi?

«Ecco una bella domanda. Nessuno vince e tutti perdono oggi. Il domani è imprevedibile. Benedetto XVI, in *Caritas in veritate*, lo ha spiegato alla perfezione: gli strumenti hanno preso autonomia morale, e si son ritorti contro l'uomo. Quando le cose non funzionano, spiega Benedetto, non sono gli strumenti che vanno cambiati, ma l'uomo. E chi può cambiare il cuore dell'uomo, se non l'Autorità morale della Chiesa?».

Populismi, democrazia, mercato: come tenere insieme questi elementi e queste forze senza derive?

«Sarebbe necessaria una forte e credibile Autorità morale mondiale, che oggi non mi pare esserci, o, se c'è, non permette di intenderlo».

Esiste, dunque, una via cristiana a un mercato più equo?

«Certo che esiste. Ma per saperla proporre sarebbe appunto necessaria una Autorità morale forte, chiara e credibile».



Chi è

Banchiere cristiano già a capo dello Ior

Economista e banchiere italiano, Ettore Gotti Tedeschi ha ricoperto l'incarico di presidente dell'Istituto per le Opere di Religione dal 2009 al 2012. Il suo ultimo libro si chiama 'Un mestiere del diavolo'